



Anno XI - Numero 08 – Agosto 2013

La vita del “Laboratorio” si sviluppa ... come un’intensa “Romanza”

La “Romanza” è nata nel Settecento in Francia come genere musicale che esprime, in voce e strumentalmente, i sentimenti in modo “romantico”.

È musica da camera e da salotto, ma nel secolo successivo la “Romanza” viene accolta anche nell’Opera lirica ed acquista un notevole successo anche per l’impegno di compositori italiani che vi si dedicano quasi in modo esclusivo.

Ma essa si sviluppa anche in Germania, in Francia ed in Russia ed in ognuna di queste nazioni acquista una caratteristica particolare.

In Russia la “Romanza” sorge sulla spinta del Romanticismo.

Il suo periodo d’oro, la Romanza russa lo ebbe nei primi due decenni del Novecento, poi la Rivoluzione spazzò via tutto ciò che sapeva di epoca zarista ed i compositori e gli autori della Romanza furono perseguitati.

La Romanza, in Russia, rinacque poi negli anni Settanta del secolo scorso.

Ed è stata la “Romanza” ad intrattenere e ad accompagnare un bel pomeriggio assolato e caldo di alcuni dei ragazzi, gli altri erano già in vacanza, passato alla dacia di Natalia il giorno tre luglio.

Il “Laboratorio” del “Centro di crisi per bambini” è attivo ormai da quasi cinque anni e, nonostante le difficoltà relative ai locali, si sviluppa ed oramai è frequentato da quasi una quarantina di ragazzi autistici e diversamente abili.

Al “Laboratorio” i ragazzi, che altrimenti starebbero probabilmente chiusi in casa, hanno imparato in questi anni sotto la guida di Natalia, Denis ed altri, a creare con le loro mani degli oggetti bellissimi: tutti pezzi unici!

La qualità ormai delle matrioske, delle bamboline con i costumi tradizionali, e di tanti altri manufatti è così elevata che da questa estate questa oggettistica è esposta in alcuni locali di

San Pietroburgo, a disposizione dei clienti e del pubblico che li frequenta.

Così, dietro ad una offerta, tolte le spese per il materiale, i ragazzi percepiscono anche il frutto del loro lavoro che non solo va ad arrotondare un pochino la loro pensione di invalidità, ma anche li fa sentire a tutti gli effetti partecipi di questa nostra società grazie al loro impegno quotidiano ed alla loro fatica e fedeltà nel lavoro.

Fine del “Laboratorio” è certamente l’integrazione sociale e permettere ai ragazzi di “uscire da se stessi” ed incontrare il mondo attorno a loro: anche attraverso l’impegno lavorativo, seppur in qualche modo “protetto”.

Al “Laboratorio”, dunque, particolare risalto si dà alla “relazione”, ancora prima che al lavoro.

E poi al “Laboratorio” si svolgono anche altre attività, per raggiungere questo fine: dalla coreografia, alla visita a musei e spettacoli teatrali e cinematografici in città, dalla fotografia allo studio della lingua italiana ed inglese, dalla ginnastica ... all’orto della dacia.

Sì, perché per due volte all’anno, dalla metà di maggio a quella di giugno, e dalla metà di agosto a quella di settembre, i nostri ragazzi del “Laboratorio” soggiornano alla dacia dove alla attività ordinaria, alternano quella di riposo e gioco, le passeggiate nei parchi e nei boschi e l’aiuto in cucina importante per rendersi autonomi, dal gioco al pallone al lavoro nell’orto: e molto ancora e di più.

Quest’anno vi è poi stata una coda per chi si trovava ancora in città: il pomeriggio dedicato alla “Romanza russa”.

Anzi: due code!

Terminato il programma primaverile alla dacia alla metà di giugno, infatti, quest’anno per la prima volta buona parte dei ragazzi ha potuto andare in treno oltre confine, nella seconda metà di giugno, e visitare la bellissima cittadina di Tallin, capitale della non lontanissima Estonia.

È stata una bellissima ed unica esperienza che ha coinvolto i ragazzi in tutto, cominciando dalla

preparazione dei passaporti e dal ricevimento dei visti fino al ... rientro a San Pietroburgo!



Lo storico autobus Tallin – Leningrado



In posa, con il costume tradizionale estone



Di fronte all'hotel a Tallin



Il giro panoramico

Non si era ancora spenta l'eco di questo viaggio, e difficilmente si spegnerà nella memoria di tutti, che per i ragazzi rimasti ancora in città e per qualche ospite si è organizzato il pomeriggio dedicato alla "Romanza russa".

Tutti per tempo alla dacia, dunque.

Sul palchetto preparato con quattro assi, ad esibirsi con la sua chitarra melodica Nicolai: solista del leggendario gruppo "Leningrad".



Lungo le vie della capitale estone



Nicolai e la chitarra

Amico dei nostri ragazzi, ogni anno Nicolai si rende disponibile ad esibirsi per loro alla dacia e quest'anno, vista la presenza anche di alcuni ospiti, ha introdotto la sua piacevole ed apprezzata performance canora ripercorrendo brevemente la storia della "Romanza russa".

E poi ... via con la sua chitarra e la sua melodiosa voce fino a quando Nicolai ha introdotto e poi intonato la famosa in tutto il mondo "Oci ciorni" ("Occhi neri"): allora i nostri ragazzi non hanno resistito a cantare con lui.

Nicolai è stato applaudito calorosamente da tutti. Ma il "pomeriggio" non si è concluso qui, ed è durato fino alla sera!

Infatti: Olga, Natalia e Denis hanno preparato per tutti un'ottima grigliata.



Ragazzi sul palco della dacia



Si prepara la tavolata



A. si esibisce con O.



Olga alla griglia

E poi è toccato ai ragazzi, che a loro volta si sono esibiti sul palchetto guidati dalla coreografa Tatiana.

Insomma: si sono passate insieme delle ore liete alla dacia; ore che non hanno fatto rimpiangere a nessuno il fatto di essere rimasti, forzatamente o meno, in città nonostante il periodo estivo!

Ed intanto, dopo queste due "code", in questo intervallo estivo, ormai già si prepara il programma autunnale alla dacia per i ragazzi del "Laboratorio" che prenderà avvio alla metà di agosto.

E per ora: buone vacanze!

Sotto la protezione di Pietro e Fevronia

Nelle "cronache" e negli "annali" di quei secoli, di Pietro non si dice nulla.

E neppure di Fevronia.

Così gli storici oggi tendono ad identificare i Santi Pietro e Fevronia con il principe David, e la sua consorte di cui non si sa nulla.

Del principe David, invece, si sa che visse a Murom, cittadina compresa nel cosiddetto "Anello d'oro", nella regione di Vladimir a circa centocinquanta chilometri da Mosca.

Murom è una delle città più antiche della Russia e gli "Annali" citano la cittadina già a partire dall'862.

Per quattro secoli Murom fu sede di un principato autonomo prima di essere annesso al dominio di

Mosca, sotto il principe moscovita Basilio Primo, nel 1392.

Il principe David, secondo le cronache, regnò a Murom tra il 1205 ed il 1228.

Si sa che poi entrò in monastero e prese il nome di Pietro.

La Chiesa Ortodossa russa, canonizzò i due santi principi, marito e moglie, nel 1547.

Dopo la loro canonizzazione, apparve il “Racconto su Pietro e Fevronia” che pare essere l’unione di due “favole” con un racconto popolare tramandato oralmente sulla storia di una ragazza di nome Fevronia.

Questo racconto è, nonostante sia leggendario e popolare, l’unica fonte per sapere qualche cosa di più sulle due sante figure.

Pietro un giorno uccise un serpente di fuoco, ma il suo sangue lo colpì ed il futuro principe si ammalò di lebbra.

Nessuno poteva guarirlo, ma in sogno a Pietro fu rivelato che la contadina Fevronia avrebbe potuto. Pietro la fece chiamare e la contadina, in cambio della guarigione, come pagamento volle che Pietro la sposasse.

Ma Pietro non mantenne, una volta guarito, la promessa non essendo Fevronia del suo stesso rango e così egli si ammalò nuovamente.

Fevronia, allora, guarì nuovamente Pietro su sua richiesta ed i due finalmente si sposarono.

Quando però Pietro divenne principe, i nobili non vollero avere come principessa la povera contadina Fevronia ed imposero al principe o di lasciare Fevronia, o di lasciare il regno.

Pietro lasciò il regno, ma da allora a Murom iniziarono tempi pessimi costellati da omicidi e disordini.

Così i nobili chiesero a Pietro di rientrare in possesso del regno e Pietro con Fevronia servì il suo popolo.

Non avendo figli, secondo questo testo leggendario, più avanti entrambi i coniugi entrarono l’uno in un monastero maschile, e l’altra in un monastero femminile.

Essi in monastero pregarono perché potessero morire nello stesso giorno: e così avvenne.

Furono sepolti in tombe differenti, ma il giorno successivo trovarono i loro corpi insieme in una unica tomba uniti per l’eternità: ed in quella tomba li lasciarono benché non fosse compatibile al loro stato religioso.

Il giorno in cui la Chiesa Ortodossa russa festeggia i due Santi è il venticinque di giugno secondo il Calendario Giuliano, l’otto di luglio secondo quello Gregoriano.

Ed in questo giorno, dall’anno 2008 in tutta la Russia, istituita dall’autorità federale, si celebra la festa della “Famiglia, amore e fedeltà”.

I due coniugi, infatti, dalla città Murom sono sempre stati venerati come protettori della famiglia e pregati per la felicità della vita familiare.



L'Icona di Pietro e Fevronia

La festa della “Famiglia, amore e fedeltà”, coincideva, quasi, quest’anno con il compleanno di uno dei piccoli figli di Andscela il quale aveva rivelato, tempo fa, che gli piaceva molto il circo.

Andscela è una delle mamme con figli piccoli che si trovano in particolari situazioni di disagio e che sono seguite per questo dal nostro “Segretariato Sociale”.

E così, in occasione di questa festa, con i suoi bambini Andscela ha assistito ad uno spettacolo circense rendendoli felici ed esaudendo il desiderio del festeggiato!

Il “Centro famiglia” oltre al “Segretariato sociale” (che in realtà interseca anche tutti gli altri servizi del “Centro di crisi per bambini”) ha in attività una “Scuola genitori” ed un gruppo di genitori, seguito dall’ortodosso padre Boris e dalla sua signora, che hanno subito un grave lutto in famiglia come la perdita di un figlio.

Si forniscono anche molte consulenze, soprattutto per sostenere psicologicamente coloro che lo necessitano.

La maggior parte delle persone, usufruiscono di tale servizio di consulenza attraverso il “Telefono di fiducia”: ovvero provengono da quest’altro servizio del “Centro di crisi per bambini”.

Ma tale servizio di consulenza è un po’ ... disordinato, per così dire!

Occorre fare un po’ di ordine.

È necessario, cioè, offrire anche altri tipi di consulenze e non solamente quelle dello psicologo.

Ad esempio, sarebbe necessario fornire le consulenze dell’assistente sociale, del medico, del legale e ... potrebbe rivelarsi necessaria anche quella del sacerdote!

Insomma: sarebbe necessario aprire un vero e proprio “Consultorio familiare” e non semplicemente soltanto fornire consulenze, certamente secondo necessità, ma un po’ ... alla spicciolata!

Però, per avviare un “Consultorio familiare” sono necessari anzitutto dei locali: di cui siamo alla ricerca.

E speriamo, dunque, che l’intercessione dei santi Fevronia e Pietro, protettori della famiglia, gettino il loro occhio anche su questo nostro desiderio e che questo progetto si possa presto realizzare per il bene delle famiglie e dei loro componenti, soprattutto i più piccoli: i bambini.

In ospedale non si va in vacanza

I bambini ed i ragazzi, in estate, vanno in vacanza. La malattia ... no: in vacanza non ci va!

Essa non lascia tregua neppure in estate; e neppure ai ragazzi ed ai bambini.

Gli ospedali non chiudono, dunque, per ferie: sono aperti.

Magari riducono qualche servizio anche perché i degenti sono di meno: ma sono aperti.

Ed è aperto l’Ospedale Pediatrico Numero Cinque dove ormai da anni, estate compresa, si passa nel reparto di Traumatologia e, da qualche mese, in quello recentemente aperto per i bambini ed i ragazzi sieropositivi all’AIDS.

È una delle attività, questa, del “Centro di crisi per bambini”.

Si gira per le stanzette del reparto e si fa compagnia a bambini e ragazzi che non di rado, per varie ragioni, passano la loro degenza in solitudine.

Una particolare attenzione, tra l’altro, la si presta proprio a chi, sappiamo su segnalazione del personale paramedico, sarà in ospedale da solo perché magari proveniente da un orfanotrofio.

Con i bambini ed i ragazzi si disegna e si organizzano quindi dei concorsi a tema con tanto di esposizione dei lavori in corsia e consegna di premi per i partecipanti; si gioca a dama o a scacchi oppure a qualche cosa d’altro e si organizza anche qualche “torneo” tra le camere; si fanno dei lavoretti con il pongo colorato, con la carta ed altro materiale; si leggono, raccontano o inventano storie e favole; si propongono indovinelli; si chiacchiera di sport, di materie scolastiche, di musica e di tutto ciò che loro interessa; si parla anche di cose serie con i più grandi, se capita, e si affrontano e discutono “temi importanti”; si fanno i compiti e si ripassano le lezioni; si ...



Lavori in ospedale con gli origami



Insomma: si svolgono molte attività, tra quelle comunque consentite in un ambiente come l’ospedale, ovviamente, e consentite alle stesse condizioni di salute dei piccoli degenti anche se qualche volta si osano fare cose che, in teoria ... si potrebbero fare, ma sarebbe meglio non farle!

Ma se i ragazzi ed i bambini per alcune ore si dimenticano di trovarsi in un ospedale, perché non pensarle, inventarle e farle!

Se poi in fondo non c’è proprio nulla di pericoloso e non si travalicano le regole

dell'ospedale ... : ed i ragazzi con il sorriso sulle labbra guariscono più in fretta.



Una piccola ricoverata mostra il suo capolavoro



Disegni in ospedale



Come quando, ad esempio, i ragazzi in corsia e nelle stanze hanno girato un vero e proprio video: sotto gli occhi benevolmente stupiti delle infermiere!

Capita, nelle stanze, anche di incontrare delle mamme e, qualche volta, addirittura, qualche papà.

Si parla anche con loro, ovviamente; ed a volte, direi, soprattutto con loro: mentre i figli disegnano, ad esempio.

Sì: perché i genitori la malattia dei figli la vivono in un modo particolare e, spesso, giustamente, soffrono anche più dei loro bambini.

Così essi, i genitori, si confidano e distraggono un po' la mente da ciò che più li preoccupa e, nelle nostre parole, trovano un conforto, un importante sostegno, un appoggio.

Viene poi l'ora della cena, e noi si deve lasciare l'ospedale: anche se non di rado capita che gli stessi infermieri ci chiedano di restare per imboccare qualcuno: perché altrimenti non mangerebbe!

Si lascia l'ospedale dunque all'ora di cena: ma non i ragazzi!

Già: perché ci si ritrova poi con qualcuno virtualmente nel gruppo creato appositamente in "V kontakte", l'analogo di Facebook per chi usa soprattutto il cirillico.

Diversi ragazzi, infatti, in ospedale hanno i minicomputer o i telefonini con l'accesso ad internet e, dunque, anche in serata prosegue con loro il contatto: si "chatta", si gioca, si ... ; ci si dà l'appuntamento "reale" al giorno successivo oppure si fanno gli auguri a coloro che di lì a qualche ora, al mattino, verranno dimessi o dovranno subire qualche operazione.

Una "visita virtuale" serale in ospedale ai ragazzi e delle "attività virtuali", per spezzare la loro noia e solitudine, che proprio in questo periodo estivo stiamo riprogrammando e che desideriamo rendere ancora più efficaci con il prossimo autunno rimodernando anche un pochino il servizio di "Telefono di fiducia" ("Azzurro"): speriamo di riuscirci!

Il tempo della dacia

È il tempo della dacia.

Il tempo estivo è cioè il periodo dell'anno in cui appena si può si abbandona la città per recarsi in campagna, alla dacia.

Alla dacia, generalmente, vi è l'essenziale e si vive dell'essenziale: all'aria aperta e finalmente pulita, lontani dalla città.

E tra l'essenziale, ovviamente, alla dacia vi è un fazzolettino di terra attorno con l'orto e ... con al massimo, nel bel mezzo, una serra di quattro assi montate con i chiodi ed il cellophane a proteggere le colture dalle piogge, dal freddo e umidità notturna.

Se chi lavora abbandona la città nei week-end per rientrarvi all'inizio della settimana lavorativa, i bambini e le nonne alla dacia vi restano invece per tutta la settimana.

Ma non tutte le nonne!

Già: alcune sono ben visibili in città.

Se ne stanno lungo i luoghi di passaggio più frequentati della città, sedute su delle cassette di cartone oppure per ore in piedi, a vendere quanto quel fazzoletto di terra ha loro prodotto: qualche foglia di insalata, qualche carota, qualche erbetta oppure pomodoro, dei bicchierini di plastica con dentro i frutti di bosco raccolti con cura e l'immane cipolla.

Le pensioni sono aumentate e di molto, ma è aumentato anche il costo della vita.



Le "nonne"

Qualcuna delle "babusche-nonne", certamente, si mette in strada a vendere i frutti dell'orto e dei boschi per "abitudine".

Ma non tutte ce la fanno a vivere della loro pensione.

E così arrotondano portandosi a casa quei rubli necessari per pagare la bolletta della luce in inverno quando le "Notti bianche" non ci saranno più.

Grazie a tutti i nostri amici!

Non vi è più quel grande flusso di gruppi parrocchiali dall'Italia come c'era qualche anno fa.

Sono diminuiti notevolmente.

E non soltanto per la crisi economica.

Si scelgono altre mete.

Ma, in ogni caso, qualche gruppo viene ancora ed anche quest'anno abbiamo avuto qualche visita.

Ci si incontra generalmente per la celebrazione della Messa nella parrocchia dell'Assunzione, essendo la nostra del Sacro Cuore chiusa, e poi si scambiano quattro chiacchiere sulla nostra realtà parrocchiale, dei frati e del "Centro di crisi per bambini".

Vi sono dei gruppi parrocchiali che, dopo la visita a noi a San Pietroburgo ritagliata nei loro programmi turistici e di "pellegrinaggio" avvenuta già ormai diversi anni fa, sono tutt'ora in contatto e ci seguono con interesse e partecipazione.

Qualche parrocchia, poi, rientrata in Italia, organizza qualche attività o qualche occasione, a volte ripetutamente, anche per raccogliere i fondi necessari al fine di aiutare i nostri ragazzi e di sostenere i progetti da noi portati avanti.

Ma non solo i gruppi parrocchiali che sono venuti a trovarci ci sono vicini: molti sono infatti coloro che ci accompagnano con la simpatia, l'amicizia, la preghiera e, a volte, il sostegno concreto.

Per tutti sale riconoscente la nostra preghiera ed il nostro ricordo.

Nel mondo reale e virtuale, vicini per compiere il bene

Il "Centro di crisi per bambini" è in internet, in rete!

Le cosiddette "Reti sociali" sono state una vera e propria rivoluzione ed hanno già spiazzato e messo in secondo ordine anche il "vecchio", ormai, "sito - internet".

Esse, come internet del cui mondo fanno parte, sono uno strumento di comunicazione e di relazione che si potrebbe definire rivoluzionario.

Uno strumento, però: nulla di più.

Uno strumento come lo è internet.

Uno strumento che come tale, e nulla di più, va usato.

Uno strumento che va, dunque, usato con intelligenza e con la consapevolezza che il "mondo reale" ... è meglio di quello "virtuale".

Ma che entrambi i mondi, ormai, sono interdipendenti ed in entrambi occorre vivere ed essere presenti.

Uno strumento che va usato, quindi.

E dunque lo si usa!

Anche al "Centro di crisi per bambini" si fa uso delle "Reti sociali".

E se ne farà sempre di più uso.

Anzitutto per stare con i ragazzi: là dove essi sono.

Non si scappa: oggi i ragazzi sono più in internet che su un campetto di calcio o in una palestra a giocare a pallavolo!

Si è con loro e vogliamo dunque stare con loro nelle “Reti sociali” per dialogare con loro, per giocare ed intrattenersi con loro, ma anche per “portarli” nella vita reale e perché essi non corrano il rischio della “computer-dipendenza”: rischio non virtuale, ma più che reale al punto da essere uno dei temi più attuali nel panorama delle dipendenze.

Già accade, infatti, che alcuni ragazzi non possono “staccarsi” dal computer e dall’i-pod e ... non vanno a scuola mentre i genitori sono al lavoro ignari o “complici”: con il computer in casa in tal modo non mi disturbano!

Poi si fa uso e si farà sempre più uso delle “Reti sociali” per comunicare.

Comunicare con gli amici dei nostri ragazzi, con i nostri amici e con chi ci ha conosciuto direttamente, con i sostenitori e con coloro che ci sono vicini perché siano e si sentano sempre più partecipi della nostra realtà e ne possano condividere, in tempo reale, le gioie, le speranze ed anche, certamente, le delusioni e le sconfitte.

Da qualche anno, dunque, si è presenti in “Facebook” ed in “V kontakte”.

Si è presenti con alcuni “gruppi” dove ci si esprime in lingua italiana ed in lingua russa.

Anzi: in “V kontakte” praticamente ogni progetto del “Centro di crisi per bambini” ha un suo proprio “gruppo” alla cui vita i ragazzi (si parla di tutti i progetti, e quindi anche quelli dedicati ai ragazzi “autistici” come lo “Spazio della gioia”) partecipano attivamente assieme agli educatori postando: fotografie, commenti, temi di discussione, proposte, notizie e così via.

E poi vi sono i gruppi per i volontari e quelli dedicati agli amici nostri e dei nostri ragazzi; ed ecco i loro nomi ed i loro indirizzi: in “Facebook”, “Mondo fraterno (Bratskij mir)”, <https://www.facebook.com/groups/mondofraterno> ed in “V Kontakte”: “Детский кризисный центр”, <http://vk.com/club727565>.

Ma in internet non si è solo nelle reti sociali.

Il “Centro di crisi per bambini” ha anche, infatti, da anni un “sito-internet” di cui questo è l’indirizzo: <http://deticenter.org/>

Anche nel sito vengono aggiornate continuamente le notizie ma, essendo il sito più “statico” e meno dinamico delle “Reti sociali”, in esso vi si trovano soprattutto le pagine che

descrivono la nostra realtà in generale e dei progetti in particolare: dunque la storia dell’organizzazione, la descrizione di ogni singolo progetto, come si può essere di aiuto e le informazioni di contatto.

Insomma: il nostro sito è una sorta di “biglietto da visita” per chi si accosta “virtualmente” alla nostra realtà.

E così, tra virtuale e reale, in questi due mondi si cerca di essere presenti per fare del bene, per fare “realmente” del bene ai nostri ragazzi.

Nuove frontiere attendono il “Telefono di fiducia”

Suona anche in estate, come ogni giorno ed ogni notte dell’anno.

Il “Telefono di fiducia”, o “Azzurro” se vogliamo chiamarlo come l’analogo italiano, è attivo ventiquattro ore su ventiquattro senza tregua, e in ogni giorno dell’anno.



Una nostra operatrice al “Telefono di fiducia”

È vero: generalmente nel periodo estivo diminuisce la media del numero delle chiamate; ma non la criticità di esse.

Così chiamano i ragazzi che si sentono soli e desiderano chiacchierare, quelli che hanno qualche dipendenza, chi subisce violenza di ogni tipo, chi è malato e addirittura chi manifesta intenzioni suicide!

In ogni caso, il calo numerico proprio lo scorso anno, chissà perché, non è avvenuto: vedremo, alla fine dell’estate di quest’anno, dunque, quale sarà stata la tendenza e cercheremo di coglierne i motivi.

Ma la riflessione sulla realtà dei nostri servizi ... non ci abbandona mai.

Vogliamo rispondere in modo concreto ed adeguato ai problemi che sorgono continuamente e che cambiano mutando i tempi e le condizioni

delle situazioni; dunque, la nostra riflessione è continua per non perdere alcun passaggio.

Così, in questa estate si è ripresa una riflessione di qualche tempo fa sulle nuove frontiere del “Telefono di fiducia” e questa volta, speriamo, per arrivare a focalizzare un intervento e realizzarlo, e non solo discuterlo.

Non è il tempo di mandare in pensione il “Telefono di fiducia”: non vi è dubbio e lo dimostra la media, lo scorso anno, di diciassette chiamate nel corso delle ventiquattro ore.

Ma, non vi è altrettanto dubbio, i tempi stanno cambiando; i tempi sono già cambiati!

E noi ci si deve aggiornare.

I ragazzi, oggi, assieme ai loro problemi reali, non li troviamo più tanto nella realtà, ma nel mondo virtuale.

Essi ancora usano il telefono per comunicare, ma quello mobile; ed essi non manifestano e confidano più il loro disagio tanto attraverso il telefono, ma nel mondo virtuale della “rete”, o meglio, delle “reti sociali”.

È lì che si incontrano oggi i ragazzi; è lì dove bisogna essere presenti se si vuole dialogare con loro.

Si sta dunque studiando il modo di aprire una sorta di “Internet di fiducia”, (“Internet Azzurro”). Si vorrebbe far cogliere loro che noi siamo presenti e che se lo desiderano possono a noi rivolgersi anche con questo mezzo.

Si vorrebbe, cioè, dialogare con i ragazzi in “V Kontakte”, il social-network più diffuso nei Paesi in cui si usa l’alfabeto cirillico.

Si vorrebbe cogliere gli eventuali segnali di disagio nelle chat, e nelle discussioni di un “gruppo” apposito che probabilmente si aprirà, speriamo presto, e nel quale saranno presenti i nostri operatori.

Si vorrebbe vincere la noia e la solitudine di tanti ragazzi che si rifugiano nel mondo virtuale non trovando nella realtà compagni di viaggio che li appassionano alla vita.

Si vorrebbe essere loro di conforto e sostenerli nei momenti che paiono difficili e destano in loro preoccupazione: una malattia, un ricovero in ospedale, un esame o una interrogazione, gli affetti, un lutto, l’amicizia, un non sano divertimento, una dipendenza ...

Ma si vorrebbe anche far comprendere loro che l’informatica è uno strumento, certamente assai utile, ma uno strumento e come tale deve essere “vissuto” ed usato.

Un lavoro in internet ed in particolare in “V Kontakte” che dovrebbe collegare anche ciò che

già si compie negli altri progetti: se necessario, dunque, si segnalano gli altri servizi “reali” del “Centro di crisi per bambini” ad iniziare proprio dal “Telefono di fiducia”.

Ci riusciremo?

Speriamo!

Speriamo perché queste sono le nuove frontiere che ci attendono per dimostrare la nostra vicinanza ed il nostro interesse per il mondo educativo e dei ragazzi.

Il “Secondo battesimo della Russia”

La Russia cristiana ha compiuto 1025 anni!

O, per dirla con le parole del Patriarca di Mosca Kirill, si è festeggiato il “Secondo Battesimo della Russia”.

Dopo gli anni della persecuzione, del martirio e della repressione, infatti, in questi ultimi venticinque anni vi è stata una rifioritura del cristianesimo in questi territori.

Tale giubileo è stato solennemente festeggiato alla fine del mese di luglio a Mosca, a Kiev ed a Minsk in particolar modo dal Patriarcato di Mosca in tutto il suo “territorio canonico”.



Il Patriarca di Mosca Kirill benedice i fedeli a Kiev

La gerarchia ortodossa di tutta l’Ortodossia ha celebrato assieme questo Giubileo inviando delegazioni guidate nella maggior parte dei casi dagli stessi Patriarchi, i quali si sono spostati in treno assieme in una intensa settimana nelle tre capitali della Russia, della Ucraina e della Bielorussia dove centinaia e centinaia di migliaia di fedeli hanno partecipato alle celebrazioni.

Pellegrina nel territorio del Patriarcato, poi, è stata anche la Croce venerata in Grecia come quella sulla quale trovò il martirio l'Apostolo Andrea che, secondo la tradizione, nella sua predicazione si spinse fino al Chersoneso che un migliaio di anni dopo si convertì al cristianesimo.



La folla si inchina davanti alla croce di Sant'Andrea



Il giorno del Battesimo della Rus' di Kiev, lo si fa risalire al giorno del Battesimo del principe Vladimir il Grande che dopo essere stato battezzato a Cherson, impose di lasciare il paganesimo alla sua famiglia ed alla popolazione di Kiev che fu battezzata nel fiume Dnepr.

Vladimir inizialmente tentò di riportare il paganesimo nel suo regno e le cronache parlano addirittura di celebrazioni di sacrifici umani.

La sua politica religiosa, però, non andò in porto e dunque pensò di abbracciare una religione monoteista.

Il "Manoscritto nestoriano" attesta che Vladimir inviò dei legati presso i popoli confinanti con il compito di conoscere a fondo le loro religioni e di relazionarne al loro ritorno perché egli potesse scegliere la migliore per il suo regno.

Rientrati in Patria, i messi relazionarono a Vladimir, ed egli non si convertì né all'Islam e neppure all'Ebraismo.

I legati inviati, invece, in Germania raccontarono circa il cristianesimo occidentale che parve loro privo di gioia, mentre chi fu inviato in Oriente raccontò di non aver mai assistito a nulla di più bello e divino durante le Liturgie al punto di non sapere se si "Trovavano in cielo oppure in terra". Non è dato di sapere, ovviamente, se il principe Vladimir credette alla relazione dei messi, ma sta di fatto che egli scelse per il suo regno il cristianesimo di rito bizantino e ciò gli permise certamente di stringere ancora più stretti rapporti diplomatici ed economici con l'Impero d'Oriente. Battezzato il popolo, furono distrutti poi tutti gli altari pagani e le statue e quindi Vladimir fece erigere un chiesa dedicata alla Dormizione di Maria.

In seguito mai, come nel Ventesimo secolo, a durissima prova fu messo il cristianesimo, e non solo; e quando venticinque anni fa, fu celebrato il "Millesimo" anniversario del Battesimo della Rus', questo avvenimento segnò un radicale mutamento nei rapporti tra Chiesa e Stato Sovietico ormai in pieno periodo di "Perestrojka". Da allora, infatti, sono cambiate molte cose ed oggi moltissime delle chiese e dei monasteri sono stati riaperti.

Ma all'orizzonte si affacciano ora nuovi pericoli dati non più dalla persecuzione, ma dalla "secolarizzazione" come ho sentito dire in una predica di un sacerdote amico tenuta in occasione di tale Giubileo.

Dopo il tempo del martirio, così, non è sorto il tempo del "trionfo", ha continuato il sacerdote nella predica.

I cristiani in queste terre, sono ora chiamati, dunque, a continuare a dare la propria testimonianza ai valori perenni del Vangelo, incarnati nella società secolarizzata di oggi.

E così, dunque, la Chiesa che commette anche errori, sia essa di Oriente o di Occidente, o se vogliamo sia essa in Oriente o in Occidente, vive sempre in questa condizione di pericolo in quanto immersa nella storia e nel mondo; eppure guidata dallo Spirito sempre pronta travalica la storia e giunge ai nostri giorni con il suo messaggio di salvezza per tutti i popoli, per ogni cultura e per ogni uomo di ogni tempo.

Messaggio che va continuamente vissuto, annunciato e testimoniato.

Auguri di buona testimonianza, quindi, a tutti i cristiani che vivono in Russia, in Bielorussia ed in Ucraina!

Brat Stefano

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo
BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX
- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:
Segretariato delle missioni francescane
Convento Sacro Cuore / Piazza Gentile Mora 1
21052 Busto Arsizio (VA)
tel. 0331 633450 e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure:
e-mail: gianna.gi@infinito.it tel. 3498739685